DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-409 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.312 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ieri il compagno Natale Pratticò, dirigente della Camera del Lavoro di Reggio Calabria, candidato comunista alle elezioni del 7 aprile, è stato assassinato a colpi di pugnale e di pistola.

E' questa dunque la propaganda elettorale della reazione. Ma col terrore non si sbarra la strada alla vittoria della democrazia.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 80 | GIOVEDI 4 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

IN ITALIA VOTERANNO I VIVI

Il treno dei provocatori, ripartito martedì sera da Napoli, è finalmente arrivato, a quanto sembra, a destinazione. A Lecce, in Puglia. Speriamo che prima che se ne perdano completamente le tracce, la Pontificia Commissione di Assistenza e il Ministero della Guerra si decidano a dirci la loro su questo convoglio misterioso, e soprattutto sull'identità di *tutti* i suoi passeggeri. L'incerto, infatti, se di «reduci dell'Armir», sul treno P. I., a Napoli ne fosse arrivato neppure uno; è certo, invece, secondo le dichiarazioni fatte ad Udine da uno dei componenti la tradotta, che ai reduci autentici, cioè appartenenti a corpi regolari dell'esercito italiano, s'erano mescolati almeno qualche centinaia di ex S.S. italiane che furono catturate, dopo l'8 settembre, mentre combattevano nelle file dell'esercito tedesco. Non reduci, dunque, ma traditori, ma rinnegati, che la monarchia è senza dubbio libera di assoldare come bravacci di ventura al suo servizio e ai quali è senza dubbio libera di dar come bandiera il ritratto del luogotenente, ma di cui nessun giornalista intraprendente deve aver la faccia tosta di venirci a giustificare, con sottili indagini psicologiche, lo stato d'animo «esasperato». Non ci sembra difficile infatti comprendere con quali mezzi si possa ottenere di «esasperare» l'anima di una ex S.S. italiana in prò della monarchia e contro i militanti le sedi e i simboli delle organizzazioni democratiche: non più che con gli stessi mezzi con cui si ottiene di «entusiasmare» l'anima di *Ciccio l'acquaiolo*, più volte pregiudicato, capo, a Napoli, della teppaglia monarchica e dirigente ieri, a quanto sappiamo, delle «accoglienze» al treno dei provocatori.

Grave è, poi, che l'episodio, pur così vergognoso e sfacciato, del treno fantasma, apparisca oggi, più che mai, non isolato, ma sintomo e avvisaglia, come ieri avvertivamo, di un vasto piano di provocazione in grande stile, che, da Napoli, sembra aver spostato il suo centro in Puglia.

Anche qui, da tre giorni, si fa spreco di stati d'animi «esasperati» e di «entusiasmi» monarchici, e, da tre giorni, si tenta di dar l'assalto ai Municipi e alle Camere del Lavoro, al grido di «Viva il re». Anche qui, come a Napoli, tutta la malavita politica locale appare mobilitata, con i mazzieri del '19 in testa e i qualunquisti del '46 in coda. Anche qui, come a Napoli, l'offensiva provocatoria cerca di svilupparsi sfruttando una situazione locale particolarmente tesa sia a causa della presenza di attivi nuclei organizzati del vecchio e del nuovo squadrismo agrario sia a causa delle difficili condizioni di vita delle grandi masse popolari, senza terra, senza lavoro, senza libertà.

La trama reazionaria non è difficile a smascherare. Basterebbe del resto, anche senza lo sviluppo conseguente di questa serie di tentativi provocatori, dare un'occhiata alla stampa monarchica, per accorgersene. Via via che le elezioni amministrative hanno dato il primo indizio della sconfitta, essa sbava menzogne e veleno su presunte «irregolarità» nelle elezioni, è arrivata perfino ad inventarsi un sollecito intervento del controllo alleato, insinua addirittura apertamente (come fa l'*Italia Nuova* di ieri mattina) che essi son «già pronti a confutare e decisi a non subire» un'eventuale volontà della maggioranza che risultasse loro contraria. E come spera l'*Italia Nuova*, nelle «rappresaglie» (ma che parola accusatrice!) che le forze democratiche e anti-fasciste di Napoli s'accingerebbero a mettere in atto contro i teppisti di martedì mattina!

Vana speranza, tuttavia. Il popolo napoletano ha già mostrato come si stroncano, nell'ordine e nella disciplina sostenuti dalla forza della volontà popolare, queste provocazioni. Le autorità governative locali si sono impegnate a far rispettare la legalità. Lo stesso ci attendiamo dalle autorità governative in Puglia: esse possono contare sull'appoggio e sulla forza organizzata del popolo pugliese il quale sa, come il popolo napoletano, che la sua «rappresaglia» la farà, con la scheda elettorale, il 2 giugno.

Per due anni la monarchia e i suoi complici fascisti hanno cercato di creare in Italia, come sono riusciti la monarchia e i suoi complici fascisti a creare in Grecia, una situazione tale che consentisse loro l'instaurazione del terrore antidemocratico e, con il terrore, la possibilità di non far votare i vivi e di riaprirsi, con i falsi voti dei morti, la via del trono.

In Italia, per due anni, non ci sono riusciti. Non ci riusciranno nemmeno nei 60 giorni che restano da oggi fino al 2 giugno. In Italia non voteranno i morti. Voteranno i vivi. E con i loro voti seppelliranno la monarchia fascista e apriranno al nostro Paese tutte le strade dell'avvenire.

MARIO ALICATA

Le vittorie della C. G. I. L. sono vittorie di tutta la nazione

Miglioramento delle condizioni dei lavoratori nei limiti massimi consentiti dalla situazione attuale - Due questioni urgenti: la vertenza dei mezzadri e la tredicesima mensilità agli statali

Intervista con il compagno DI VITTORIO - Segretario Generale della C.G.I.L.

Dopo i due grandi successi conseguiti dalla C.G.I.L. che hanno portato all'unificazione dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro e all'accordo per il nuovo trattamento degli impiegati dell'industria, e mentre le masse lavoratrici si apprestano a consolidare queste vittorie e ad estenderle non solo con un potenziamento organizzativo della Confederazione, ma sopratutto affrontando il più grave ed importante problema della vittoria alle elezioni politiche, dalla quale dipendono le sorti di un loro migliore avvenire, abbiamo creduto opportuno avvicinare il compagno Di Vittorio, al quale abbiamo chiesto:

— A tuo giudizio quale è la portata delle due vittorie confederali e quali possono esserne le ripercussioni nella vita italiana?

— *Le due ultime vittorie della Confederazione — quella per i contributi unificati e l'altra del nuovo accordo concernente gli impiegati dell'industria privata — hanno richiamato maggiormente l'attenzione delle masse popolari per la loro eccezionale portata. Ma non sono questi i soli successi della C.G.I.L. Per esempio, l'accordo del 6 dicembre scorso, sulla perequazione dei salari dei lavoratori dell'industria di tutte le regioni del Nord, costituisce una vittoria non meno importante in quanto permette ai lavoratori delle categorie e delle provincie che erano meno pagate, di raggiungere le paghe più elevate di altre provincie.*

Attualmente sono a buon punto le trattative per estendere questo accordo di perequazione al centro e al sud d'Italia, con le stesse benefiche conseguenze di portare i salari più bassi al livello raggiunto nei centri principali. In tale modo la C.G.I.L realizza un'azione di solidarietà fra i lavoratori di tutte le categorie e di tutte le provincie d'Italia, che non ha probabilmente precedenti nella storia del movimento sindacale.

Bisogna ancora notare che questi successi sistematici della C.G.I.L. — che corrispondono alle linee direttive fissate dal I. Congresso Confederale di Napoli — si risolvono in una vittoria di tutta la Nazione, giacchè migliorano le condizioni dei lavoratori nei limiti massimi consentiti dalla situazione attuale e creano le condizioni di quella pacificazione sociale che è tanto necessaria alla ricostruzione del Paese e che noi abbiamo in Italia in una misura più elevata di tanti altri Paesi che pure si trovano in condizioni ben più fortunate di noi. Quindi, i successi confederali hanno ripercussioni assolutamente salutari per il nostro Paese.

Per apprezzare il valore della ottenuta unificazione dei contributi, portati a totale carico dei datori di lavoro, bisogna considerare che, mentre sono stati liberati i lavoratori da un peso che era divenuto insopportabile, si è virtualmente risolta una essenziale questione di principio: quella di considerare i contributi sociali come parte integrante della remunerazione spettante ai lavoratori e che perciò debbono essere pagati esclusivamente dai datori di lavoro.

Sotto un altro aspetto, l'accordo pienamente soddisfacente concernente gli impiegati dell'industria, ha pure un grande significato poichè certa stampa reazionaria, al fine di minare l'unità sindacale, andava insinuando che la C.G.I.L. si occuperebbe prevalentemente della tutela degli interessi operai a discapito di quelli degli impiegati e dei lavoratori intellettuali in generale. Questo accordo smentisce tutte queste menzogne e comprova come la nostra grande organizzazione difenda con eguale vigore le rivendicazioni legittime dei lavoratori di qualsiasi categoria, con la naturale conseguenza di un rafforzamento ulteriore dell'unità sindacale.

— Vi sono altre categorie che hanno ottenuto una propria sistemazione salariale?

— *Certamente. Per citare le più recenti, ricordiamo l'accoglimento delle giuste rivendicazioni formulate dai ricevitori postali e la sistemazione organica ottenuto dalla numerosa categoria degli esattoriali, che sono pure categorie impiegatizie, nonchè il recente contratto nazionale dei dipendenti di aziende elettriche, che ha annullato da cima a fondo i vecchi contratti fascisti ed ha ripristinato, migliorandole, le conquiste che i sindacati liberi avevano realizzato nel periodo pre-fascista.*

— Quali sono secondo te le ulteriori rivendicazioni che interessano le masse lavoratrici e che sono allo stesso tempo una esigenza della Nazione?

— *A mio giudizio due questioni debbono essere risolte con la maggiore urgenza: la vertenza dei mezzadri, che, assicurando una più giusta ripartizione dei prodotti agricoli, stimolerà i mezzadri ad intensificare la produzione e porterà la pacificazione nelle nostre campagne (pacificazione indispensabile specialmente in vista dei prossimi raccolti), ed il riconoscimento del diritto della 13. mensilità agli impiegati statali. Noi siamo certi che sull'una e l'altra questione otterremo soddisfazione.*

Vi è infine un terzo compito che è fondamentale per i lavoratori e per una più completa normalizzazione dei rapporti sociali nel nostro Paese. Alludiamo alla necessità di addivenire il più rapidamente possibile alla stipulazione di contratti nazionali di industria e di categoria, che liquidino definitivamente i vecchi contratti fascisti e diano una nuova regolamentazione, rispondente alla situazione attuale, a tutti i rapporti di lavoro realizzando nel contempo norme approssimativamente uniformi per le principali categorie. Gli accordi di perequazione salariale di cui abbiamo parlato creano le basi per la stipulazione di questi contratti, per i quali, del resto, tutte le nostre Federazioni Nazionali stanno elaborando i rispettivi memoriali.

— Ci puoi dire quale parte hanno i compagni della corrente sindacale comunista nella molteplice e proficua attività della C.G.I.L.?

— *Questa domanda è un po' delicata anche per me stesso. Quello che posso dirti è che i compagni comunisti dei sindacati sono sempre fra i più attivi e fra i più diligenti. Essi sono felici di collaborare in questa azione coi compagni ed amici delle altre correnti sindacali.*

Mi sia consentito di additare come di esempio, il compagno Renato Bitossi, che si è rivelato un eccellente organizzatore e realizzatore, il quale si prodiga ogni giorno ed anche di notte — quando occorre — con una passione veramente ammirevole nella diuturna fatica per la difesa degli interessi dei lavoratori.

— Credi che i successi Confederali rafforzino l'unità sindacale?

— *Senza nessun dubbio. Essi consolidano e sviluppano l'unità sindacale sotto i due aspetti principali: quello di un affiatamento sempre migliore fra gli esponenti sindacali delle varie correnti e quello di una maggiore fiducia e comprensione reciproca fra i lavoratori manuali e quelli intellettuali.*

PER SALVARE I MONARCHICI DA UN FALLIMENTO

I britannici raccomandano un governo di coalizione in Grecia

ATENE, 3 — I populisti hanno continuato anche oggi le loro trattative con gli esponenti politici dei partiti di centro, al fine di raggiungere un accordo per la formazione di un governo di coalizione. Nessuno di questi uomini politici però ha sinora dato la sua adesione al programma monarchico, che comprende, com'è noto, tra l'altro il richiamo del re fascista dall'Inghilterra. Infatti Venizelos e Canellopulos non si sono ancora pronunciati per una loro eventuale partecipazione al governo di coalizione, il quale praticamente sarebbe uno strumento in mano dei monarchici.

Per superare tali difficoltà che potrebbero portare all'isolamento dei monarchici, i rappresentanti del governo inglese ad Atene — a quanto informa l'*A.P.* —, durante una conferenza con i capi politici greci, hanno raccomandato che il gabinetto di coalizione venga formato sulla più larga base possibile, accantonando il progetto di indire entro breve tempo il plebiscito sul ritorno del re.

Un tale governo di coalizione gioverebbe particolarmente ai monarchici, i quali nelle attuali disastrose condizioni del paese non hanno alcun interesse ad affrontare da soli un sicuro insuccesso politico.

Il ministro degli esteri britannico, Bevin, parlando oggi ai Comuni della attuale situazione greca ha asserito che è vivo desiderio del suo governo di ordinare il ritiro delle truppe britanniche alla data più prossima che sia possibile, aggiungendo che «fino a quando la situazione non sia chiarita non potrà fare altre dichiarazioni». Un deputato laburista allora gli ha chiesto: «Dobbiamo pensare che le truppe britanniche saranno ritirate quando i monarchici saranno tanto forti da schiacciare i lavoratori?». Il ministro ha risposto, mostrandosi sdegnato: «No».

Stasera intanto il Ministero degli Interni greco, ha comunicato, con un giorno di ritardo, i risultati di 3.205 sezioni elettorali. In base ad essi la posizione dei partiti sarebbe la seguente: populisti 557.909 voti; blocco di centro 344.598; liberali 142.038; fascisti di Gonatas 52.051. Le astensioni ammonterebbero al 47 per cento dell'intero corpo elettorale.

Secondo questi dati ufficiali siano esatti è dimostrato oggi da un dispaccio dell'*U.P.* da Atene che rivela il contenuto di alcuni telegrammi inviati al Ministero degli Interni greco da parte di alcuni prefetti delle varie province. Un telegramma, per esempio, rivela che l'85 per cento degli iscritti alle liste dei votanti in una provincia avrebbe dovuto essere cancellato, perchè si riferiva a persone morte o emigrate o che furono private dei diritti politici già 10 anni or sono.

L'Unione Sovietica e la Persia hanno risposto all'ONU

NEW YORK, 3 — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito alle 18,13 di questo pomeriggio, sotto la presidenza del rappresentante cinese Quo Tai Chi, per prendere in esame le risposte dei governi di Mosca e Teheran, trasmessegli per mezzo dei rispettivi delegati Gromyko e Hussein Ala.

Gromyko però non era presente alla riunione.

La risposta sovietica afferma che la questione del ritiro delle truppe russe dall'Iran non ha relazione con le altre trattative in corso fra Mosca e Teheran.

La nota sovietica difatti ricorda che la questione dell'evacuazione delle truppe sovietiche dalla Persia è stata risolta in seguito ad una intesa diretta tra i due governi indipendentemente da ogni altra questione, mentre la vertenza relativa alle concessioni petrolifere è anteriore alla prima essendo stata sollevata fin dal 1944. Altrettanto indipendente è quella riguardante l'autonomia dell'Azerbaijan.

La risposta iraniana, rappresentata da una lettera che Hussein Ala ha sottoposto al Consiglio per incarico del primo ministro Sultaneh, dichiara che l'Iran non è animato da spirito di ostilità verso l'URSS, e spera che possa essere trovata una soluzione soddisfacente alla questione dei rapporti russo-persiani. La nota però accusa le autorità sovietiche di ingerenza negli affari interni dell'Iran. L'ingerenza secondo la nota persiana consiste in questo: l'ambasciatore sovietico ha presentato al Primo Ministro persiano il 24 marzo tre memorandum. Il primo conteneva la conferma del ritiro delle truppe dall'Iran, non subordinato a condizioni; il secondo riguardava la costituzione di una compagnia petrolifera persiano-sovietica; il terzo riguardava l'Azerbajan, per cui si proponeva una forma di governo autonomo.

La nota conclude annunciando che l'Iran acconsente a che il caso russo-iraniano venga archiviato provvisoriamente, a condizione che Mosca dia assicurazioni che le truppe sovietiche saranno ritirate completamente per il 6 maggio.

Successo artistico e politico di "Roma città aperta,, in America

E' stata data notizia alla stampa dell'invito rivolto al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. di assistere alla proiezione del film italiano «Roma città aperta» che si proietta contemporaneamente a New York e in altre città del Nord America riscuotendo ovunque calorosi ed entusiastici successi.

Nel messaggio col quale il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. è invitato ad assistere alla proiezione del film, si afferma che «Roma città aperta» rivela obiettivamente i sentimenti degli italiani in lotta contro la barbarie nazi-fascista per la creazione di una nuova democrazia; e si augura che l'ONU riesca ad attuare, nel modo più felice, i suoi compiti per una migliore comprensione e volonterosa collaborazione di tutti i popoli.

Il successo del film di Rossellini in America assume così per noi italiani una duplice importanza, artistica e politica. Tutta la stampa infatti, nel lodare concordemente «Roma città aperta» sottolinea il significato antifascista del film e lo considera espressione dello stato d'animo di tutti gli italiani; d'altro canto l'unanime tributo di lodi a questa produzione e il riconoscimento del suo alto valore artistico, può contribuire a dimostrare, anche fuori d'Italia, il diritto alla vita della cinematografia italiana.

Particolarmente significativo è l'ampio studio dedicato da Dorothy Thomson, la famosa giornalista americana, a «Roma città aperta». L'articolo è intitolato I costruttori della pace e mette in particolare rilievo il fatto che in Italia «la solidarietà tra gli anti-fascisti non nasceva da una identità di ideali politici ma dalle fondamentali norme umane oltraggiate dal nazi-fascismo». Trattando ampiamente del contenuto spirituale del film la scrittrice osserva come, in esso, si raffiguri drammaticamente il destino degli uomini, e come le passioni umane «rivelino il grado di bassezza da un canto e le altezze indicibili dall'altro cui può giungere l'uomo». Per la Thomson è un fatto denso di caratteristica significazione che i due eroi del film siano un capo comunista ed un prete cattolico, e che gli esponenti di queste due alte idealità collaborino alla lotta contro il fascismo e per la democrazia.

Tra gli altri giudizi sono interessanti e indicativi quello di Bosley Crowder del «The New York Times»: «Per noi, abituati al sentimentalismo di maniera dei film prodotti negli studi di Hollywood, la forte semplicità e l'autentica passione di questo film conferiscono alla insolita trama una forza emotiva veramente grande. David Platt scrive sul «Daily Worker»: «Il bel film "Roma città aperta", girato in Italia, regge al confronto con i migliori film di guerra sovietici». Archer Winster (New York): «un film eccellente e indimenticabile»; Howard Barnes (Herald Tribune): «un'opera potente. Viva, persuasiva e indimenticabile». Wanda Hale: «è giunto tardi per essere un film di guerra, ma un film come questo non è mai in ritardo poichè ci mostra quello che l'Europa ha sofferto sotto il giogo tedesco. "Città aperta" non è come i film commerciali hollywoodiani, ma ben altrimenti notevole e possente». Ambrose Proserpio: «Tutti debbono vederlo, io ho ricevuto una lettera dall'Italia che mi dice le stesse cose del film. Il popolo italiano non voleva la guerra e fu sempre contrario all'avventura fascista che ha rovinato il paese». Garth Williams: «Hollywood dovrebbe mandare qualcuno dei suoi giovanotti a questa scuola per imparare come si fa un buon film».

Il film è presentato in America coi dialoghi sovraimpressi scritti appositamente dal romanziere italo-americano Di Donato, autore del celebre «Cristo fra i muratori».

C'è da augurarsi che il grande successo di questo film sia confermato dall'altro, già acquistato per l'America dalla stessa organizzazione, «Un giorno nella vita»; e che tanto valga finalmente ad aprire gli occhi dei produttori cinematografici italiani e a far loro intendere verso che tipo di soggetti — popolari, nazionali e democratici — debbano orientare la loro produzione.

UMBERTO BARBARO

LA SCISSIONE DEL PARTITO LIBERALE

I liberali di sinistra si dimettono dal Partito

La lettera di dimissioni dei dirigenti la frazione di sinistra del Partito liberale consegnata ieri da Pepe a Libonati e Cassandro - Insieme a Parri e La Malfa la frazione liberale dissidente riprende le trattative per un blocco elettorale di centro sinistra a base repubblicana

Nel pomeriggio di ieri i rappresentanti della frazione di sinistra del Partito liberale hanno rassegnato le loro dimissioni dal Partito con una lunga lettera nella quale essi espongono le ragioni che li hanno indotti ad abbandonare il P. L. I.

La lettera afferma che il gruppo liberale di sinistra ha sempre attivamente denunciato i pericoli di uno snaturamento che correva il rinato Partito liberale per l'insorgere nel suo seno di velleità conservatrici e reazionarie.

La dichiarazione prosegue ricordando gli sforzi fatti dal gruppo di sinistra per ottenere una chiarificazione politica del partito. Il gruppo di sinistra fece tentativi in tal senso negli ultimi due convegni del Comitato nazionale.

Non essendo riusciti nel loro tentativo chiarificatore i liberali di sinistra avevano chiesto ed ottenuto che si svolgesse un Congresso nazionale in cui fosse possibile dare al partito una chiara fisionomia.

Il Congresso — prosegue la dichiarazione — è stato continuamente rinviato; e questi rinvii hanno oggi sorpassato «i limiti appena decenti per avere una seria giustificazione».

«Voi avete fiaccato — dice la dichiarazione — nella vostra politica l'impulso ideale e l'efficacia pratica dell'antifascismo, combattendo con angusto spirito tutto ciò che voleva significare meditato svecchiamento delle formule dello Stato prefascista, pervertendo a scopi di compromesso le ragioni dell'epurazione, scambiando la legalità con il legittimismo, l'ordine con la repressione, il mero tecnicismo con la doverosa competenza; accettando infine su larghe basi, e solo con qualche debole e verbale sconfessione, alleanze con partiti antidemocratici e di bassi fermenti reazionari come il Fronte dell'Uomo Qualunque.

La vostra posizione conservatrice vi conduceva logicamente alla difesa dell'istituto accentratore e autoritario della monarchia; la nostra al vagheggiamento di una repubblica, che vorremo liberale e democratica.

Sciolti per atto d'imperio da ogni dovere di consultazione, avete concordata sul piano elettorale una cosidetta Unione Democratica Nazionale e l'avete presentata a noi e al Paese come un'alleanza delle forze di centro. Ma l'essere di centro non consiste in una semplice affermazione.

Questo nuovo raggruppamento non trasforma con il prestigio di quattro nomi, sia pur diversamente illustri, quelle che sono le forze effettive che lo compongono (e vogliamo indicare le forze del Partito liberale che ne sono il massimo sostegno); esso stesso rimane improntato di quello spirito decisamente di destra che le caratterizza senza alcun equivoco».

La lettera di dimissioni è stata firmata da un esponente della frazione per ciascuna regione, e precisamente da Franco Antonicelli, direttore del quotidiano «Opinione» di Torino; Antonio Calvi, già vice segretario del P.L.I. e condirettore di «Civiltà liberale»; Ernesto Cattaneo, direttore del settimanale milanese «Il paese libero»; Giorgio Granata, direttore del settimanale romano «La città libera»; Marcello Falconi, Felice Ippolito; Paolo Greco, Professore all'Università di Napoli; Fernando Isabella e Fausto Lanzillo, assessori al Comune di Napoli; Errico Martino, membro della Giunta del P.L.I.; Vincenzo Massarò; Eugenio Morandi, vice sindaco di Milano; Gabriele Pepe, consultore nazionale; Claudio Salmoni; Vittorio Santoli, professore dell'Università di Firenze; Enrico Scialoja assessore del Comune di Roma; Mario Tanci, assessore del Comune di Milano; Gabriele Lavaggi.

La lettera di dimissioni degli esponenti di sinistra liberale è stata consegnata nel pomeriggio di ieri a Montecitorio dal consultore Pepe, in nome di tutta la frazione, ai vice segretari del P.L.I. Libonati e Cassandro. Nei giorni scorsi i dirigenti la sinistra liberale avevano avuto numerosi colloqui con La Malfa ed è prevedibile la fusione della frazione liberale dissidente con il Movimento della Democrazia Repubblicana o, tanto meno, la presentazione di liste comuni per le elezioni politiche. Trattative in questo senso sono state immediatamente iniziate anche con la frazione demolavorista di sinistra, tanto che si può dire che, da ieri, è ripresa intensa l'attività per la costituzione di una concentrazione repubblicana democratica di Centro-sinistra. Ugo La Malfa si è infatti incontrato ieri con Pacciardi, segretario del Partito repubblicano, il quale si era sempre dimostrato favorevole ed un blocco tra repubblicani e altri movimenti democratici. Non è improbabile che il Partito repubblicano, dopo la creazione del blocco elettorale filomonarchico Croce-Orlando-Nitti-Bonomi, esamini l'opportunità di rivedere il proprio atteggiamento per quanto riguarda la creazione di un altro blocco elettorale a base repubblicana.

Nel frattempo si ha notizia che anche in seno alla concentrazione dei «Quattro» si va affermando un movimento repubblicano.

La Democrazia del Lavoro si pronuncerebbe infatti, per una precisa pressione dei demolaburisti di sinistra capeggiati dall'on. Molè, in senso repubblicano.

La Direzione della Democrazia del Lavoro si è riunita ieri per l'esame della situazione. Durante la seduta è stata data lettura di una lettera del vice Segretario Achille Lordi nella quale si richiede una energica azione per far assumere un tono e un contenuto democratico, e non liberale, alla concentrazione dei «quattro».

LA PAURA DEL 2 GIUGNO

Provocazioni monarchiche e qualunquiste a Bari, Molfetta e Corato di Puglia

Il treno fantasma è giunto a Lecce - La Segreteria della C.G.I.L. plaude alla pronta reazione dei lavoratori napoletani - Un comunicato del prefetto di Napoli

Notizie da Bari segnalano nuovi gravi fatti di provocazione, accaduti in vari paesi della Puglia, che gettano nuova luce sulla manovra in grande stile organizzata dalle forze reazionarie e monarchiche, di cui la manifestazione più clamorosa sono state le gesta del treno fantasma che riconduceva in Patria un migliaio di reduci. L'altro ieri a Bari, come è noto, gruppi di dimostranti, in cui erano anche alcuni reduci, hanno tentato di incendiare la Prefettura, hanno devastato l'esattoria comunale, hanno saccheggiato una cooperativa democristiana e un panificio.

A Barletta è stato saccheggiato un camion che trasportava 200 q.li di grano per la popolazione: autori del saccheggio elementi equivoci guidati dai soliti caporioni qualunquisti. A Molfetta il Comune e la Camera del Lavoro sono stati invasi e devastati da facinorosi, alla cui testa erano noti elementi della malavita politica locale. I fatti più gravi si sono avuti a Corato, dove l'altro ieri durante una provocatoria manifestazione qualunquista, a cui purtroppo sembra partecipassero anche elementi democristiani, si è avuta una sparatoria con tre morti e 8 feriti di cui alcuni gravi.

E' sintomatico che alla testa delle manifestazioni fossero dappertutto elementi del qualunquismo monarchico. E è sintomatico anche che tali manifestazioni si siano svolte in concomitanza con l'arrivo nel Mezzogiorno del treno pontificio dei presunti 1200 reduci. Il treno della provocazione è giunto a Bari nella mattinata, senza che nascessero incidenti. Il convoglio è ripartito quasi subito per Lecce, dove ha sostato.

Uno dei reduci che viaggiavano sul treno, il marinaio Luigi Bernardi di Francesco, ha dichiarato che tra i reduci, oltre a soldati fatti prigionieri sul Don e a italiani liberati dai sovietici nei campi della Polonia, vi erano circa un 200 prigionieri catturati insieme con le truppe regolari tedesche dopo l'8 settembre '43 e cioè fascisti volontariamente arruolatisi nella Wehrmacht. Costoro nei campi di concentramento svolgevano attiva propaganda contro i sovietici e contro l'antifascismo italiano; tra essi sono elementi già appartenenti alle S.S., riconoscibili per il loro marchio sotto l'ascella sinistra. E' indubbio che tali elementi hanno avuto una parte di primo piano nella messa in scena della provocazione.

L'indignazione in tutta Italia per le gesta dei neo-fascisti è stata vivissima. La Segreteria della C. G. I. L. ha inviato ieri alla Camera del Lavoro di Napoli un telegramma di plauso «per la pronta reazione delle masse proletarie napoletane contro le criminali violenze tipicamente fasciste» ed ha approvato «la proclamazione dello sciopero generale e l'energico intervento per esigere la punizione immediata dei colpevoli e ricondurre la calma nella cittadinanza giustamente esasperata». La Prefettura di Napoli ha emesso ieri un comunicato in cui si dichiara che «il Prefetto ha preordinato energiche misure atte a prevenire nel modo più assoluto il ripetersi di ulteriori eventuali perturbamenti dell'ordine pubblico o di avvenimenti minaccianti la sicurezza pubblica, essendo suo intendimento che le libertà democratiche siano garantite e rispettate. Sono state inoltre date precise e tassative disposizioni affinchè sia provveduto con il massimo rigore contro i responsabili degli avvenimenti».

La prevalenza delle sinistre confermata dai risultati ufficiali della quarta giornata

Su 1291 comuni, 554 al blocco di sinistra, 504 alla Democrazia Cristiana

Secondo dati ufficiali del Ministero degli Interni relativi a 1.334 Comuni i vari partiti e blocchi hanno conquistato il seguente numero di Comuni:

Concentrazioni di sinistra (comunisti, socialisti e in alcuni luoghi, repubblicani e azionisti)	**162**
Comunisti (soli)	**16**
Socialisti (soli)	**39**
Repubblicani	**7**
Blocco democristiano	**501**
Concentrazioni di centro	**54**
Democrazia del lavoro	**16**
Liberali	**20**
Democrazia italiana	**1**
Concentrazioni di destra	**13**
Reduci e combattenti	**16**
Partiti e gruppi locali	**44**
Indipendenti	**96**
Qualunquisti	**3**

In 13 Comuni non si è avuta prevalenza di nessun partito.

Su 1.334 Comuni pertanto sono andati alle sinistre (comunisti, socialisti, repubblicani e azionisti) 554 Comuni, al blocco democristiano 501, a concentrazioni di centro 54, a partiti e concentrazioni di destra 50, a gruppi vari e indipendenti 156, ai qualunquisti 3.

I dati che dalle varie prefetture sono ieri seguitati ad affluire al Ministero degli Interni si riferiscono in gran parte all'Italia Meridionale (dalla quale finora erano giunte notizie molto incomplete) e nella parte minore all'Italia Settentrionale per la quale è possibile così avere ora un quadro quasi completo delle votazioni dell'ultima giornata.

L'esame dei dati analitici può così estendersi a nuove provincie e regioni dell'Italia Settentrionale. Il Piemonte mostra nel complesso (anche se non in modo così netto come la Lombardia) un orientamento per le sinistre. Queste sono in tutte le provincie ad eccezione di Cuneo, in netta prevalenza sulla Democrazia Cristiana. In due provincie, Asti e Cuneo, è però il locale Partito dei contadini, che si afferma al primo posto, guadagnando il maggior numero dei comuni. Il Veneto mostra un generale orientamento verso la Democrazia Cristiana, che conquista la maggioranza dei comuni in provincia di Padova, di Belluno, di Udine, di Vicenza. Maggior equilibrio tra il blocco delle sinistre e il blocco democristiano si nota in provincia di Verona. Le provincie di Venezia, Rovigo e Treviso fanno eccezione all'orientamento generale dando la maggioranza dei comuni alle sinistre.

(In 2. pag. i risultati analitici per altri 337 Comuni).

Il Congresso della D. C. rinviato al 25 aprile

L'on. Miglioli sarebbe escluso dalle liste di candidati democristiani alla Costituente

Il Congresso della Democrazia Cristiana che doveva iniziarsi a al 25 aprile. Una settimana dopo, cioè, la scadenza dei termini per la presentazione delle liste dei candidati alla Costituente. Anche il Congresso del Partito Liberale è stato rinviato a dopo tale data.

Nel frattempo si apprende che è improbabile che sia presente al Congresso il dirigente dei contadini cattolici del cremonese: onorevole Miglioli.

L'on. Miglioli aveva fatto da tempo domanda di iscrizione alla Democrazia Cristiana e la Direzione del Partito aveva demandato ad una commissione speciale l'esame della domanda.

La Direzione aveva al tempo stesso stabilito che l'on. Miglioli non avrebbe potuto partecipare al Congresso Nazionale, nè essere candidato alla Costituente.

Questa decisione ha provocato un malcontento nelle file della Democrazia Cristiana.

E' per questo che questa sera o domani la direzione della Democrazia Cristiana si riunirà per prendere una decisione. Se gli elementi di destra che non vogliono assolutamente il Miglioli nella democrazia cristiana dovessero prevalere sembra che il Miglioli stesso sarebbe candidato nelle liste circoscrizionali e nazionali del partito: Candidati con l'on. Miglioli sarebbero il prof. Licurgo Cappellotto, ex deputato popolare e capo del partito sociale, l'avv. D'Ambrosio di Napoli che sembra sia stato escluso dalla lista democristiana per volontà del gruppo conservatore capeggiato da Rodinò.

Un impegno d'onore

C'è un impegno d'onore, c'è una parola d'ordine per tutti i militanti, per tutte le organizzazioni del Partito: Per ogni iscritto, UN MINIMO di 100 lire sottoscritto al prestito «Per la vittoria della democrazia».

Per ora, è la Federazione di SAVONA che ha fatto lo sforzo maggiore per realizzare questa parola d'ordine.

SAVONA è in testa a tutte le Federazioni del nostro Partito, avendo fin'ora raccolta una somma pari a L. 66.60 per ogni suo iscritto. IMPERIA, TORINO, ASCOLI PICENO la seguono da vicino.

E le altre Federazioni?

DA TUTTO IL MONDO

Bergami alla Conferenza Alimentare di Londra

LONDRA, 3. — **Alla Conferenza Alimentare Europea di emergenza, il capo della delegazione italiana, prof. Gino Bergami ha avvertito che l'Italia si avvia verso una situazione letteralmente di fame, se prima della fine del mese non saranno reintegrate le riserve di grano, ormai quasi totalmente esaurite.**

Lo sblocco dei beni italiani nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 3. — Il presidente Gaspar Dutro ha firmato oggi un decreto che autorizza lo sblocco dei beni italiani congelati durante la guerra nel Brasile.

Aumentata fornitura di benzina all'Italia da parte dell'U.N.R.R.A.

ROMA, 3. — **L'U.N.R.R.A. ha richiesto per l'importazione in Italia il seguente quantitativo di carburanti: 300.000 tonnellate di benzina, 500.000 di olii Diesel, 160.000 di petrolio e 930.000 di olio combustibile.**